

Carissimo don Baldo,  
è con gioia che, a nome dell'arcivescovo Alessandro, dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, del nostro Seminario e dell'intera Chiesa Agrigentina, ti rivolgo il nostro saluto e il nostro ringraziamento.

Lo scorso 25 febbraio, le precarie condizioni di salute di Papa Francesco non ci hanno permesso di averti in mezzo a noi in occasione della festa del santo patrono, San Gerlando. Oggi l'occasione ci è offerta da questa celebrazione giubilare durante la quale desideriamo ringraziare il Signore per quanti si impegnano in modi diversi a diffondere la bellezza dell'arte e della cultura.

Non poteva esserci occasione migliore, considerato che nella nostra Arcidiocesi, nei vari servizi pastorali che ti sono stati affidati, sei stato un promotore culturale, un vero corridore della via della bellezza, un servo della Parola.

Con affetto — facendomi portavoce dell'Arcivescovo e della comunità diocesana — desidero consegnarti due inviti che proverò a formulare facendo riferimento a due versetti della Parola.

Il primo è un invito a **ricordare**.

Ti invitiamo a ricordare la Chiesa Agrigentina, che ti ha generato alla vita e alla fede e ti ha formato sotto tutti gli aspetti umani e spirituali. Ricordare significa "portare al cuore". Porta sempre con te quei profumi che qui hai respirato, quei sapori che hai gustato, i grandi esempi e le luminose testimonianze che questa terra e questa Chiesa ti hanno offerto. Portati anche le criticità di questa terra e le ferite di questo popolo e presentale al Signore affinché colmi sempre di più il nostro cuore di speranza e attivi tra di noi il dinamismo della carità.

Ognuno di noi può fare sua l'espressione del profeta Isaia: «Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi» (63,7).

L'invito a ricordare mette in evidenza che senza questo richiamo al cuore, senza lo sforzo di radicarsi nella memoria, anche fare arte e cultura sarebbe solo un fatto esteriore, una produzione priva di vita e incapace a sua volta di dare vita. Proprio per questo Papa Francesco nell'omelia preparata per il *Giubileo degli artisti e degli operatori della cultura* scriveva: «L'arte non è un lusso, ma una necessità dello spirito. Non è fuga, ma responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa educare alla speranza. E la speranza non è mai scissa dal dramma dell'esistenza: attraversa la lotta quotidiana, le fatiche del vivere, le sfide di questo nostro tempo».

Il secondo è un invito a **pregare**.

Ti invitiamo a pregare per noi. La nostra Chiesa ha bisogno di essere costantemente sostenuta dalla preghiera, così come l'intero contesto sociale nel quale viviamo. «Pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,40) è l'invito che Gesù ha rivolto a Pietro, Giacomo e Giovanni nel Getsemani. La tentazione nella quale spesso cadiamo è quella della lamentela e del disfattismo, di una inerzia che non ci permette di valorizzare abbastanza le potenzialità di cui il nostro territorio è ricco.

Ricorderai che l'8 maggio 1993 San Giovanni Paolo II, visitando la nostra Agrigento, la definì «Madre di menti eccelse e cuori generosi» e nel discorso di saluto si domandava: «Come non ricordare che tu hai dato i natali a personalità illustri, dall'antico Empedocle al moderno Pirandello? Come non far memoria qui della lunga tradizione artistica e culturale che caratterizza la tua storia millenaria?».

Carissimo don Baldo, ti invitiamo a pregare per noi perché, memori del nostro glorioso passato, possiamo impegnarci con slancio nel presente, per garantire ai nostri giovani un futuro migliore.

Da parte nostra ti assicuriamo il nostro ricordo e la nostra preghiera. Il tuo servizio a fianco di Papa Leone, oltre ad essere per noi motivo di sano orgoglio, è segno di profonda comunione con il Successore di Pietro e impegno costante a sostenerti con la nostra preghiera.

Ti vogliamo bene